

Direzione: VIA MARSALA, 9 - MILANO - Q. P. 130  
C. C. 3/2620 - Ind. tel. ASSOCIALPINI - MILANO

MENSILE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 500

# UN DOVERE RECIPROCO

Spesso e da varie parti si chiede l'attuazione della Costituzione. Per questo o per quell'altro argomento, a torto o a ragione, per il bene comune o per interessi di partito, in buona o in mala fede. Ebbene, una volta tanto anche noi lo chiediamo a ragione, per il bene comune, in buona fede, quindi con tutte le carte in regola. Lo chiediamo a proposito dell'articolo 52 della Costituzione della Repubblica italiana, che dice esattamente:

« La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla Legge... ».

Ad ogni dovere del cittadino, corrisponde, in regime civile e democratico, un dovere dello Stato. Una caratteristica della democrazia, una delle più nobili, è proprio questa solenne contrattualità, questa reciprocità di doveri, di impegni, di obblighi.

Una caratteristica degli Stati totalitari ed assolutisti è, invece, di non riconoscere a se stessi doveri verso i cittadini, ma soltanto diritti: è una caratteristica costante, dai regimi assolutisti di ieri ai regimi totalitari di oggi. In quei casi, il cittadino diventa suddito.

Non vi sembra, questa, una premessa arzigogolata o pretenziosa: è la base necessaria e legittima del discorso che stiamo per cominciare.

Dunque, proprio per l'articolo 52 della Costituzione, il cittadino deve adempiere al dovere impostogli per il bene comune, e se qualcuno si vuole sottrarre, è giustamente perseguito dalla Legge. Questo è un punto fermo, una gamba ben piantata per terra. Ma l'altra gamba, come va? Si sa benissimo che, per reggersi in piedi, occorrono due gambe. L'altra gamba dell'articolo 52 è lo Stato. Lo Stato, che cosa fa per adempiere al suo dovere di mettere il cittadino nelle condizioni migliori per svolgere quel compito che proprio lo Stato ha definito « sacro », così fa per organizzare cioè nel quadro delle Forze Armate i cittadini chiamati a difendere la Patria?

A noi sembra che — mentre i cittadini fanno tutto il loro dovere — lo Stato (attraverso i suoi organi di governo) manchi gravemente al suo. Cerchiamo di dimostrarlo.

Noi Alpini siamo interessati nella difesa della Patria come tutti gli altri Italiani, dal punto di vista morale, sentimentale, storico, ma prima degli altri (preciso: « prima » soltanto in senso territoriale) in quanto le truppe alpine — per gran parte della linea di confine — sono necessariamente le prime che affrontano e contrastano l'urto del nemico. E' chiaro che questa impostazione prevede soltanto ipotesi di guerra difensiva, non certo aggressiva.

E' noto ed arcinoto che le armi più potenti non servono a nulla se il morale degli uomini che devono impiegarle è basso. Così clamorosi: la linea Maginot, formidabilmente attrezzata, si è miseramente dissolta ai primi urti, perché presidiata da soldati « seduti »; durante il conflitto tra Egitto ed Israele, nel 1956, una torpediniera egiziana, arrivata sotto costa, si è arresa (non sbalorditevi), è un fatto accaduto, non una barzelletta, la nave si è arresa) ad una batteria costiera israeliana, perché il suo equipaggio evidentemente non pensava ad altro che a farla finita, neanche a scappare perché chi scappa è buono per un'altra volta —, solo a farla finita.

Quantità e modernità delle armi sono sempre proporzionate alla capacità economica dello Stato (veramente, in uno Stato serio, ogni passo dovrebbe essere proporzionato alla lunghezza della gamba); perciò, le armi sono quelle che sono, tante o poche, aggiornatissime o meno. Però, quelle che abbiamo, quelle dobbiamo usare. E usare, non è soltanto un fatto di conoscenza tecno-

logica delle armi. C'è il fatto fondamentale dell'elemento umano, che non è assolutamente sostituibile, nemmeno col più ingegnoso e raffinato strumento.

Al cittadino-soldato si chiedono, in stato di pace e di addestramento, tempo, fatica ed anche rischi. In stato di guerra (tocchiamo tutte le stelle possibili) si chiede di giocarsi le pelle. Tutto questo non può essere richiesto in astratto, a freddo: deve essere chiesto e motivato su un piano morale, di affetti, di sentimenti.

E qui ripetiamo la domanda: che cosa fa oggi lo Stato per adempiere al suo dovere di formare appunto quel clima morale, di affetti e di sentimenti, che

dia al cittadino-soldato un senso di orgoglio, di fierezza, di consapevolezza circa nel compiere il suo dovere? Dove? che, se è dichiarato dalla Carta Co-

## di Vitaliano Peduzzi

istituzionale sacro per il cittadino, lo diviene altrettanto per lo Stato.

Nulla! Anzi, direi, fa il rovescio di quello che dovrebbe fare. Qualche esempio, fra i molti:

1) si è esaltato recentemente il su-

peramento della assegnazione di bilancio della Pubblica Istruzione nei confronti della analoga assegnazione relativa al bilancio della Difesa. Lo squallore dello stato della pubblica Istruzione in Italia (classi sovraffollate, mancanza di locali, carenza di personale, eccetera) è tale che pare lecito all'uomo della strada chiedere che a quelle povere Istruzione (da coltivare di pari passo con l'educazione del cittadino) si dedichino, non solo i pochi miliardi ripetuti in più in questa occasione, ma anche molti e molti miliardi che vengono sperperati in operazioni inutili quando non addirittura dannose. E lasciamolo lì, questo faccenda, se no non si finisce

più. D'altronde, questo è un commento marginale. Il punto essenziale sta qui: è lo spirito di quell'assegnazione che era sbagliato e faszioso; è l'aver voluto creare una contrapposizione tra difesa in armi della Patria e l'istruzione ai cittadini, come se fra i due concetti ci fosse incompatibilità morale, come se si facesse la scelta tra il bene e il male. Proprio come capita nei film western, con tutti i buoni — interamente buoni — da una parte, e tutti i cattivi — interamente cattivi — dall'altra: il che, nei film western, è divertente per la sua ingenuità, ma fatto sulla carta viva della Nazione è disonesto. Magari scomparisse ogni lira di stanziamento per le Forze Armate: non però per vita morale, per abilitazione da ogni spirito di autonomia, ma perché ogni Stato non ha più Forze Armate. OGNI Stato, non solo gli Stati ves-

sellici.

2) Non si dà mai nessun rilievo alle vicende militari — che spesso sono vicende gloriose e che sono glorie dei cittadini — dell'Italia durante il Risorgimento ed in un secolo di vita nazionale unitaria. Perché? Si ha paura di offendere qualcuno, di « provocare » qualche suscettibilità? Sembra che un veleno paralizzante abbia invaso il cuore ed il cervello dei nostri uomini di governo, tranne lodevolissime ma pochissime eccezioni. Che veleno è: paura di non sembrare abbastanza democratici? Ma la democrazia non è mai stata imbecille: la democrazia è anzitutto dignità e la dignità consiste anche nella autonomia, che è data anche dalla capacità di difesa. Paura di sembrare nostalgici del regime fascista? Ma alla retorica e demagogia militaristiche e falsamente patriottiche del fascismo — che hanno sorriso così triste risultati — si contrappone adesso una retorica ed una demagogia antilitari ed antipatriottiche! Non si corregge un errore, commettendo l'errore inverso.

Che cosa farà lo Stato per ricordare che il prossimo 24 maggio ricorre il cinquantenario anniversario della nostra entrata nella quinta guerra di indipendenza? (La guerra 1915-18 è stata una guerra di indipendenza, non dimentichiamolo: non una guerra di conquista). Noi Alpini terremo la nostra adunata nazionale a Trieste, città prescelta perché sede ideale per il significato della data.

Su quello che farà lo Stato, c'è da sperare poco, se si ricorda la celebrazione ufficiale — 1961 — del primo centenario della proclamazione dell'Unità d'Italia. La cosa più seria e più commossa di quelle celebrazioni nazionali non furono dovute allo Stato, ma furono l'adunata nazionale degli Alpini a Torino (che vide un trionfo di tricolori ed un commovente lancio di fiori ai nostri soldati) e la commedia musicale (propria così), è onesto riconoscerlo) « Rinaldo in campo », che non si è vergognata di offrire al pubblico — a il pubblico lo ha apprezzato — del sentimento patriottico. Benedetto, benedettissimo sentimento; e maledetti, maledettissimi i gelici rancorosi, che sogliano di tutto, in nome del nulla. Ma dell'azione ufficiale, non c'è da andar superbi.

3) Lo Stato dispone (e come!) della RAI-TV. Quando si sono viste trasmissioni che illustrano il valore militare degli Italiani? Si esalta molto, e spesso la Resistenza (alla quale hanno ben degnamente partecipato le nostre formazioni). Fiamma. Verdi e moltissimi Alpini in altre (formazioni) eventi nobilitativi (ma sui suoi superiori ideali, al di là dei fatti contingenti. Ma si ignorano le cinque guerre per l'indipendenza nazionale, anche riempito oltre un po'.

• Continua in 2° pagina

1915-1965  
IN QUEST'ANNO CINQUANTENARIO DELL'ENTRATA IN GUERRA DELL'ITALIA NEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE, CI PROPONIAMO DI ONORARE I COMBATTENTI DI QUELLA SANGUINOSA GUERRA PUBBLICANDO IN CIASCUN NUMERO DEL NOSTRO GIORNALE « CHE USCIRA' » NEL 1965, UN ARTICOLO E DELLE FOTOGRAFIE O DISEGNI DI PARTICOLARE E SPECIFICO INTERESSE E SIGNIFICATO. — A PAG. 6 IL PRIMO ARTICOLO SULL'ARGOMENTO

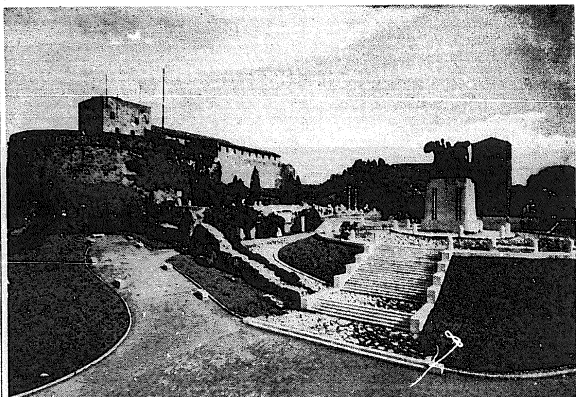


Onori alpini ad uno dei nostri 600.000 Caduti



Il programma ufficiale della manifestazione

- Subato 22 maggio: Arrivo dei partecipanti... Domenica 23 maggio: alle ore 8.30: S. Messa in memoria dei Caduti alpini in guerra...



I SETTORE

- Plotone Carabinieri a cavallo; Rappresentanza militare alpina con Bandiera e fanfara; Gruppo dei Generali e dei Colonnelli delle Truppe Alpine...

II SETTORE

- Soci di Fiume, Pola e Zara; Sezioni all'estero; Sezioni di Trento, Gorizia e Bolzano; Labaro della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati...

III SETTORE

- Sezioni della Lombardia: Bergamo, Breno, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Luno, Milano, Monza, Pavia, Salò, Sondrio, Varese...

IV SETTORE

- Sezioni dei Friuli: Cividale, Gemona, Palmanova, Pordenone, Tolmezzo, Udine; Sezioni del Veneto: Asolo, Bassano del Grappa, Belluno, Conegliano...

V SETTORE

- Sezioni dell'Emilia e Romagna: Bologna, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia; Sezioni della Toscana: Carrara, Firenze, Pisa, Livorno...

VI SETTORE

- Sezioni del Piemonte: Aosta, Asti, Biella, Casale Monferrato, Ceva, Cuneo, Dogliani, Ivrea, Lively, Mondovì, Novara, Ormezza, Pinerolo, Saluzzo...

VII SETTORE

- Sezione di Trieste; Ore 9.30: Sfilamento; linea di partenza: Riva Ottaviano Augusto (in corrispondenza della Stazione di S. Andrea)...

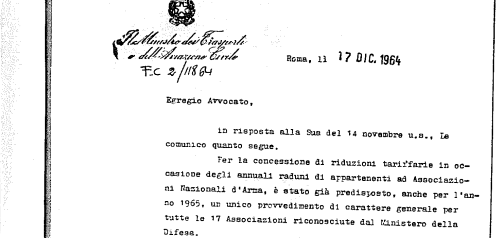
Lunedì 24 maggio:

Visite ai campi di battaglia; Si precisa che le manifestazioni ufficiali dell'Adunata avranno luogo esclusivamente nella giornata di domenica 23 maggio...

Un po' di storia della città di Trieste

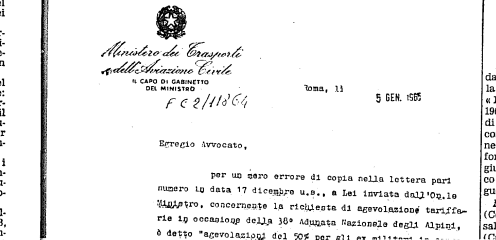
(Seguito dal n. 12 - dicembre 1964) La città insisteva nel considerarsi una repubblica sotto il protettorato austriaco... Un secolo dopo l'Alpi, irritato dall'incontrastato dominio di Venezia...

A suo tempo vi avevamo dato notizia che il Ministro dei Trasporti, con sua lettera personale, ci aveva gentilmente comunicato che era stato emesso un provvedimento...



Nella seconda guerra mondiale è stato Capollano militare sulla nave ospedale 'Arno'. Nato a Isola della Scala (Verona) e laureatosi in economia politica a Liegi (Belgio)...

Monache, poco dopo, il Capo di Gabinetto dello stesso Ministro ci comunicava che nella lettera del Ministro vi era stato un errore...



Per noi Alpini è particolarmente caro il ricordo che abbiamo di Lui come Tenente degli Alpini... Il 5 ottobre 1954 viene siglato a Lons la Saclotte un problema di Trieste...

COMUNICATO DEL PRESIDENTE ALPINI ILLUSTRI Padre Giulio Bevilacqua Cardinale di Santa Romana Chiesa

Abbiamo appreso con viva gioia che tra i ventisei nuovi Cardinali che Paolo VI nominerà nel prossimo Concistoro segretaneo è il nostro Padre Giulio Bevilacqua...

Il 20 gennaio il Generale di Corpo d'Armata Emiliano Scotti, già Consigliere Militare del Presidente della Repubblica, è stato nominato Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.

Il Generale C.A. Emiliano Scotti Commissario Generale per le onoranze ai Caduti in guerra. Il 20 gennaio il Generale di Corpo d'Armata Emiliano Scotti, già Consigliere Militare del Presidente della Repubblica...

Il Ministero della Difesa ha nominato il Generale Antonio Saladino nuovo Presidente della Fondazione Acropoli Alpina - Trento.

A L'AQUILA La fondazione intestata alla Medalja d'oro De Cobelli, medata al tenente della testa del Battaglione Alpini «L'Aquila», ha concesso, per il 1965, alcuni modesti premi a figli di alpini abruzzesi...

A BASSANO DEL GRAPPA Il 21 gennaio, alla presenza della Autorità cittadina, il premio della bottiglia di L'Aquila di Bassano è stato assestato per l'anno 1964-65 al Gruppo Donatori di Sangue del Comune di Bassano...

Alpini! Questa è il nostro cappello. Advertisement for Alpini hats featuring a hat illustration and the brand name.

Tanto abbiamo voluto comunicare affinché i nostri 196.667 Soci sappiano che la colpa dello spiacevole errore non è nostra.





